Anno IX — Martedì 11 Agosto 1874 — N. 190.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 10 Agosto

Le parole pronunciate dal signor Disraeli alla Camera dei Comuni e che il telegrafo ci aveva inesattamente riassunto son le seguenti: « Già lo dissi e voglio esprimerlo con maggior chiarezza. La mia convinzione si è che per quanto tranquillo possa essere lo stato generale d'Europa, ed infatti ad eccezione di un infelice paese è uno stato di tranquillità generale, vi hanno in questo momento macchinazioni (*there are agencies at work*) che preparano un pericolo di gran scompiglio (*disturbance*). Il telegrafo tradusse: *Esistono sintomi di grandi sconvolgimenti*. Questi scompigli possano non avvenire durante la mia vita o mentre io mi trovo a questo posto, ma sono lieto di vedere che da entrambe le parti della Camera, vi è una crescente generazione di uomini di Stato atti ad affrontarli. Il mio desiderio si è di imprimer in loro la convinzione che quella gran missione è tale che non può essere evitata. Spero saranno ad essa adeguati. »

Come già sappiamo, queste parole furono pronunciate in un discorso diretto a difendere la legge sulle cerimonie del culto anglicano, legge il suo scopo si è di unificare maggiormente la Chiesa nazionale d'Inghilterra, e d'impedire che vengano in essa introdotte, come talvolta avvenne, le pratiche del cattolicismo. Sembra quindi che nel parlare di macchinazioni, il ministro abbia alluso alle mene clericali tendenti a rovesciare l'ordine di cose esistente in Europa. Ad ogni modo non vi ha nelle sue parole cosa alcuna che giustifichi i timori destati dal dispaccio telegrafico che le aveva malamente riferite.

Il soggiorno dell'Imperatrice d'Austria in Inghilterra ha dato occassione al *Daily Telegraph* di pubblicare un articolo in cui esso esprime la simpatia più viva per l'Austria. Il *Daily Telegraph* osserva che fra tutte le alleanze fra l'inghilterra ed altre potenze, la più sicura, perseverante e sincera è quella che già da parecchie generazioni congiunge la monarchia inglese e l'austriaca. Accennando alla questione orientale, l'indicato giornale dichiara che qualora tale questione dovesse essere sciolta, l'unico scioglimento corrispondente all'interesse dell'Inghilterra sarebbe quello che procurasse all'Austria un ingrandimento, essendo essenzialmente necessario che l'Austria rimanga una delle grandi potenze d'Europa. L'articolo finisce poi colle seguenti parole: « Gli interessi dell'Austria sono indissolubilmente congiunti a quelli dell'Inghilterra, e la presenza dell'imperatrice Elisabetta sul suolo inglese ci offre una gradita occasione di manifestare l'apprezzamento che noi facciamo dell'importanza dell'alleanza austro-inglese nell'interesse dell'indipendenza e della tranquillità dell'Europa.»

La questione del riconoscimento del governo spagnuolo cammina sulle stampelle. La *Prensa*, organo ministeriale, riconosce che i governi hanno pienamente ragione di aspettare per far questo passo che il gabinetto di Madrid si rimetta sulla via costituzionale convocando le Cortes; ma il governo del Serrano non ardisce affrontare questa difficoltà, riflettendo all'agitazione che produrrebbero le lotte parlamentari. E pare che anche a Berlino il vento abbia cambiato direzione, imperocchè, mentre giorni sono si mostrava fiducia nelle pratiche fatte all'uopo, il corrispondente berlinese dell'ufficiosa *Montags Revue* di Vienna, fa ora sapere che il gabinetto tedesco ha poca speranza di riuscire a indurre le potenze a riconoscere il governo del maresciallo Serrano. In quanto alla guerra civile le notizie di Spagna sono prive d'importanza, poichè non potrebbesi attribuire ai piccoli scontri che hanno luogo giornalmente su quasi tutti i punti della Spagna e che non influiscono affatto sui risultati definitivi.

In Francia si comincia ad occuparsi dell'elezione del deputato per il Calvados, la quale principia a destare qualche interesse. I repubblicani hanno trovato un candidato nel signor Paolo Imbert, candidato pallido, poichè siederebbe tutt'al più al Centro sinistro. Pare che le probabilità stieno sempre pel candidato bonapartista; in quanto al legittimista, anche lì sarà disfatto senza gloria, cioè avrà qualche centinaio di voti e nulla più. L'agitazione elettorale in breve avrà campo vastissimo. In questo momento sono vacanti quattordici seggi, che erano occupati in parti eguali da repubblicani e da conservatori. Di queste quattordici elezioni, nove devono essere compiute prima della riapertura della Camera, perchè fra ottobre e novembre ne scade l'estremo limite ordinato dalla legge. In queste nove elezioni la Francia avrà campo di far conoscere la sua opinione repubblicana o imperialista: essa ne avrà una di negativa: cioè non sarà legittimista di certo.

P. S. Un dispaccio da Versailles in data d'oggi dice che il principe Hohenloe annunziò verbalmente a Decazes l'intenzione della Germania di riconoscere il Governo spagnuolo. Secondo l'*Union* l'Inghilterra avrebbe dichiarato alla Spagna ch'essa riconoscerebbe i carlisti come belligeranti, appena Serrano avesse posto il golfo Cartabrico in istato di blocco, come si dice ne abbia notificata l'intenzione alle Potenze. Nel golfo di Guascogna sono giunte frattanto navi da guerra di diverse nazioni. Un corpo di carlisti si è spinto sino nelle vicinanze di Barcellona.

ITALIA

Roma. Al ministero dell'interno fu posto mano al lavoro per il progetto del discentramento amministrativo. La base è il concetto delle regioni. Col capo della regione corrisponderanno i prefetti dipendenti, anzichè col ministero come fanno presentemente. Le sotto-prefetture saranno abolite, ma si creerà in loro vece una delegazione press'a poco come ancora si usa nel Veneto. Il solo capo della regione corrisponderà col governo.

Però molte attribuzioni, che or sono di competenza del potere centrale, passeranno a questi capi, i quali non è ancora bene determinato quale titolo riceveranno. (*Gazz. d'Italia*)

ESTERO

Francia. Il *Courrier de Verdun* annunzia che durante le vacanze parlamentari dell'Assemblea di Versailles, il ministro della guerra visiterà tutta la linea della frontiera dell'Est.

— La corrispondenza di Parigi della *Kölnische Zeitung* sostiene, alla data del 3 corrente, che il principe imperiale fu realmente a Parigi prima di andare ad Arenemberg, e anzi a provare la verità del suo asserto, soggiunge che andò ad allogiare all'Hôtel du Rhin, dove abitava suo padre nel 1848, prima di essere nominato presidente della Repubblica.

Lo stesso corrispondente scrive poi che la signora Rattazzi si recò a Kissingen per chiedere al principe di Bismarck, in nome dell'imperatrice Eugenia, di spalleggiare il Principe imperiale.

—

Germania. Un comitato presieduto dall'abate Doellinger ha emanato la seguente circolare:

Il 14 settembre e nei di seguenti si riunirà a Bonn una conferenza composta di uomini appartenenti a diverse chiese e desiderosi della grande unione futura dei cristiani. Scopo della conferenza è esaminare le formole di fede dei primi secoli della chiesa, come anche le dottrine e le istituzioni credute essenziali ed indispensabili nella chiesa universale di Oriente e di Occidente prima della grande separazione. Non si tratta affatto di una unione per assorbimento o di una fusione delle diverse chiese, ma dello stabilimento di una comunione ecclesiastica sul terreno dell'unità nelle cose necessarie, col mantenimento delle particolarità di ciascuna chiesa che non alterino la sostanza dell'antica fede. — *Doellinger*.

Spagna. Il corrispondente di Londra del *Leeds Mercury* annunzia che le miniere di ferro che il celebre fonditore prussiano Krupp possiede nel nord della Spagna sono cadute in potere dei carlisti.

La notizia però merita conferma.

Portogallo. Abbiamo da Lisbona che gli agenti carlisti hanno cercato di suscitare in Portogallo un movimento miguelista, ma i loro maneggi sono andati completamente a vuoto. Il governo portoghese ha preso delle precauzioni verso la frontiera spagnuola per impedire all'occorrenza qualsivoglia tentativo. Il paese gode della più profonda pace ed il risultamento delle recenti elezioni politiche ha dato moltissima forza al governo alla cui amministrazione il Portogallo deve il pareggio ottenuto nelle finanze e una operosa tranquillità. (*Fanf.*)

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Consiglio Provinciale. *Seduta del 10 agosto.* Il cav. *Monti*, consigliere anziano, assume la presidenza dell'Assemblea, e pronuncia brevi parole di condoglianza per la morte avvenuta recentemente del consigliere co. Orazio D'Arcano. Si passa quindi alla composizione dell'ufficio di presidenza, che viene costituito così: *cav. Francesco Candiani*, presidente; *cav. co. Antonino di Prampero*, vicepresidente; *co. Rota*, segretario; e *Lanfrit*, vicesegretario. A revisori del conto consuntivo dell'anno 1874 vengono eletti i consiglieri *Rodolfi* e *Calzutti*, che avevano già adempito lo stesso incarico nell'anno precedente. Dovendosi fare le nomine dei deputati provinciali che escono per compiuto biennio, vengono rieletti i consiglieri *Moretti*, *Monti* e *Moro*, ed in luogo del *cav. Poletti* è nominato il nuovo consigliere *Orsetti*. È nominato deputato supplente il nuovo consigliere *avv. Biasutti*. Si rieleggono a far parte del Consiglio di Leva i consiglieri *Della Torre* e *Maniago* come membri effettivi, e *Gropplero* e *Ciconi-Beltrame* come supplenti. Si passa alla formazione delle giunte circondariali per la concretazione delle liste dei giurati; ciascuna di queste è formata da cinque membri, tre effettivi e due supplenti. Pel circondario di Udine vengono nominati membri effettivi: *Della Torre*, *Gropplero*, *Malisani*, e supplenti: *G. B. Fabris* e *cav. Biasutti*. Pel circondario di Pordenone sono nominati membri effettivi: *Policreti*, *Simoni*, *Poletti*, e supplenti: *Candiani* e *J. Moro*. Pel circondario di Tolmezzo sono nominati membri effettivi: *Grassi*, *Rodolfi*, *Dorigo*, e supplenti: *De Cillia* ed *Orsetti*. A membro della Giunta provinciale di statistica, in luogo del defunto dott. Costantino Cumano, viene eletto il *co. Antonino di Prampero*. Gli ingegneri *Paolucci* e *Poletti* vengono destinati a far parte della Commissione incaricata di formare il Comitato di periti, che dovrà risolvere le controversie circa alla tassa del macinato.

Il resoconto morale della Deputazione provinciale ed il bilancio preventivo per l'anno 1875, essendo stati solo oggi distribuiti ai signori consiglieri, si conviene di rimettere ad altro giorno la loro discussione. Si ritiene giu-

APPENDICE

PALMANOVA

relativamente al Progetto

PER LA DIFESA DELLO STATO

MEMORIA

di

QUIRINO BORDIGNONI

Segretario del Municipio della Città stessa.

V.

Veniamo ora alla Città-Fortezza. In essa i fabbricati sono pure soggetti a servitù militare, e se si ottiene, non senza lunghe e costose pratiche, l'autorizzazione di speciali costruzioni quelle, fra queste, che raggiungessero una data altezza sono soggette ad una *reversale di demolizione* in caso di guerra. Sotto una tale continua minaccia, chi potrebbe avere il coraggio di erigere degli stabilimenti manufatturieri, quantunque la postura geografica del paese, la vicinanza di altri centri di popolazione, l'attitudine al lavoro degli abitanti e la copia delle acque, che potrebbe anche essere di molto aumentata, ne facesse ampio ed opportuno invito? Non sappiamo, se eguali o consimili servitù gravassero la Fortezza anche sotto la Serenissima Repubblica di Venezia; ma sappiamo che, essa durante, ad onta dei molteplici privilegi ed esenzioni accordate per riempirla di abitanti, questa Città la quale, al dire del Provveditore Generale Francesco Loredan era destinata per ventimille abitanti, non ne ebbe, tutto al più, che 2000; sappiamo che sotto l'Impero Austriaco, ad onta del maggiore sviluppo portato dai tempi in tutti i rami delle industrie e dei commerci, in causa di dette servitù non raggiunse che il massimo di 3387 abitanti. Ora poi, sotto il nostro Governo, la popolazione, in causa delle servitù militari che propulsano l'accostarsi dei manifatturieri, e dell'inconveniente confine politico-doganale che avulse da questa primogenita di Venezia i confratelli paesi che si chiamavano, ed ancora si chiamano *la Bassa di Palma*, e gli abitanti dei quali erano i primi ed i più numerosi frequentatori di queste fiere e di questi mercati, ne diminuì di un ventinovesimo il commercio in dettaglio, per cui non pochi esercizi, dal 1867 in qua, furono chiusi e parecchie famiglie trasportarono altrove i proprii lari, dimodochè la popolazione tende continuamente a diminuire, e diminuirà di più in più se, a tempo opportuno, non verrà preso un radicale provvedimento.

Ora, lasciando da parte, se vuolsi così chiamarla, la eventualità del confine, per la quale il commercio e le industrie arenarono e la popolazione cominciò a prendere un moto di decrescenza che minaccia di andare progressivamente aumentando, è certo che le servitù militari, da noi superiormente accennate, costituiscono una limitazione del diritto di proprietà; limitazione contraria a quanto sancisce, in proposito, lo Statuto che ci governa; limitazione che, sotto l'Impero Austriaco, fu da questi cittadini pazientemente subita e che sotto un Governo proprio e nazionale sarebbe anche ambita, perchè consolata dal pensiero ch'essa, quando che sia, potrebb'essere causa di salute alla nazione stessa. Ma come potrebbero ambirla, anzi, come potrebbero sopportarla, una volta che fosse a loro cognizione che il sacrifizio dei proprii diritti sarà per continuare ad essere solamente di danno a sè stessi e del tutto inutile alla Nazione, dappoichè la Fortezza, per la esistenza della quale cotanto sacrifizio sopportavano, alla ritirata dell'esercito, non solo possibile ma inevitabile, verrebbe, con grave danno del Governo e con gravissimo proprio, malamente distrutta?

E quale equità, quale giustizia ci sarebbe, nei rappresentanti della Nazione e nel Governo, nel voler continuare l'aggravio di tale servitù, per un tempo indeterminatamente lungo, mentre ammettendo il pronunziato della Commissione, sarebbe stato già stabilito che la Fortezza, alla ritirata dell'esercito, non solo possibile, ma inevitabile, verrebbe, con gravissimo danno della popolazione e con grave del Governo, malamente distrutta?

A ciò si aggiunga che per tutto questo frattempo, indeterminatamente lungo, la popolazione dovrebbe continuare a vivere sotto la continua minaccia che la Fortezza possa saltare in aria o per la caduta di un fulmine sopra una delle polveriere che servono di deposito delle polveri ardenti, delle quali ve ne ha una larga provvista, o per una qualunque imprudenza od inavvertenza tanto nell'ammonticchiare le casse, quanto nel levarle per la distribuzione.

Si ha un bel dire: vi sono i parafulmini; si usa tutta la diligenza: si fa luogo a tutte le possibili precauzioni: i vostri timori tutto al più potrebbero realizzarsi negli stabilimenti pirotecnici, e la vostra Città non ha di cotali stabilimenti.

Ma, vivaddio!, sarebbe questo il primo caso in cui un deposito di polvere ardente abbia preso fuoco per l'uno o per l'altro dei due motivi da noi accennati?

Si dice, ed anche noi in certi casi l'ammettiamo, che i confronti sieno odiosi; ma pure, in questo proposito, siamo costretti di farne uno. Gli Austriaci, non certamente a riguardo nostro, ma a quello dei proprii soldati e delle proprietà erariali, aveano fabbricato a Nogaredo, cioè 4 chilometri dalla Fortezza, sul confine illirico, una buona polveriera che nominavano *di pace* e nella quale veniva custodito il deposito delle polveri ardenti, salvo poi di trasportarle nella Fortezza in caso di guerra. E ciò era logico: avvegnacchè nè i soldati, nè i cittadini abbiano, in tempo di pace, da correre il rischio di essere sepolti dalle rovine della Fortezza, diroccata dallo scoppio di una polveriera. Invece, e conviene altamente proclamarlo, il nostro Governo, alle ripetute istanze di questo onorevole Municipio tendenti ad ottenere almeno che tale deposito venisse ripartito nelle polveriere delle lunette esterne alla Fortezza, le quali furono costrutte per il deposito delle munizioni da guerra necessarie in caso di blocco o di assedio ai forti della cinta esterna, se ne schermì allegando che quelle polveriere erano umide, e ci fece il solo beneficio di concentrare da prima in tre e poscia in due la polvere ch'era depositata in quattro. Ed il primo concentramento avveniva per il motivo che vicine alla polveriera vuotata ci erano tre casupole di privati dalle quali, anche accidentalmente, poteva esserle comunicato il fuoco. Dapprima si avea divisato di acquistare tali casupole per demolirle ed isolare così la polveriera, e le pratiche necessarie per l'acquisto erano state già anche incoate, ma poscia si pensò di risparmiare il denaro occorrente e si devenne all'anzidetto concentramento.

stificata la Deputazione del ritardo nella stampa di quei documenti, per avere essa da poco tempo assunto il suo ufficio, e per i molti affari che ebbe a sbrigare nel frattempo. Si conviene di deferire ad una Commissione di tre membri l'esame del bilancio preventivo 1875, e s'incarica il presidente della nomina di tale Commissione.

Il deputato *Milanese* domanda la proroga a domani della discussione sulla Relazione fatta da una speciale Commissione sull'utilità dei provvedimenti ippici, e se si debba o no continuarli; domanda pure che due membri della Commissione, che non fanno parte del Consiglio, siano invitati a venire a difendere la loro Relazione. La prima domanda è accolta dal Consiglio, la seconda no.

Il Consiglio accorda, tranne due voti, sanatoria alla Deputazione della spesa di L. 1000 per l'acquisto di un ritratto di S. M. il Re che si trova nella sala delle sedute; e prende atto di varie comunicazioni indicate all'ordine del giorno.

Il Consiglio approva un ordine del giorno proposto dalla Deputazione, con cui si esprime il parere che il sussidio governativo accordato al Comune di Trasaghis per la sistemazione delle strade obbligatorie, sia di un quarto della spesa.

È approvato pure un ordine del giorno della della Deputazione, con cui si sopprime la spesa di lire 1000 per l'attuale segretario dell'Istituto Provinciale Uccellis, incaricando di tale ufficio uno degli impiegati della Provincia. Il direttore del Collegio, conte *Di Prampero* si riserva di presentare in seduta segreta la proposta di una gratificazione al segretario attuale per i suoi buoni servigi.

La seduta si chiude coll'approvazione della spesa di lire 306 per migliorare l'accesso secondario al detto Collegio.

N. 7121.

Municipio di Udine

AVVISO

Esecutivamente a deliberazione presa dal Consiglio comunale in seduta del 12 maggio 1874 ed approvato dalla Deputazione provinciale a sensi dell'art. 137 paragrafo I° della Legge comunale giusta il Rescritto prefettizio 14 luglio 1874 N. 16612,

Si rende noto:

che nel giorno 18 agosto 1874 alle ore 11 ant. si procederà alla aggiudicazione definitiva al miglior offerente dei terreni comunali descritti nella sottoposta Tabella nel modo ed alle condizioni seguenti:

1. Chiunque intende aspirare all'acquisto dei detti terreni dovrà presentare la sua offerta prima dell'ora stabilita scritta sopra foglio di carta filogranata da L. 1 ed accompagnata dal deposito indicato nella sottoposta tabella. Detto foglio con entro il deposito dovrà essere suggellato in forma di scheda segreta.

2. Chi intende aspirare all'acquisto di più lotti dovrà presentare tante schede separate quante sono i lotti stessi.

3. Le schede dovranno essere concepite come segue:

Il sottoscritto (nome, cognome e paternità) *si obbliga di acquistare dal Comune il terreno compreso nel lotto al progressivo N. della tabella sottoposta all'Avviso 3 agosto 1874 N. 7121 e di pagare il prezzo di L.*
Unisce il deposito di L.

Udine li 1874.

Firma.

Nella sopraccoperta:
Offerta pel lotto dell'Avviso 3 agosto 1874 N. 7121 presentata dal sig.

4. L'apertura delle schede seguirà all'ora stabilita innanzi al Sindaco, e sul momento si procederà alla aggiudicazione in favore del miglior offerente. Agli altri sarà restituito il deposito.

5. Il deliberatario dovrà intervenire alla stipulazione del Contratto formale presso un Notajo da destinarsi nel giorno che sarà stabilito al momento della aggiudicazione.

6. Il Comune fa la vendita a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si troveranno i terreni all'atto della consegna, ed inoltre non assume alcuna garanzia per evizione nei riguardi della libertà, proprietà e possesso, mentre intende di immettere puramente e semplicemente nella sede di tutti i diritti ad esso appartenenti sui terreni messi in vendita.

7. Il deliberatario prima della firma del verbale di licitazione dovrà depositare il prezzo da esso offerto che sarà immediatamente versato nella Cassa Comunale.

8. Il deposito a garanzia della offerta gli sarà restituito prima della stipulazione del contratto formale, detratto però l'importo delle spese per tasse e bolli inerenti alla licitazioni.

9. Le spese relative e conseguenti al contratto formale, tasse di bollo e registro, volture censuarie ecc. staranno a carico esclusivo del deliberatario.

Dal Municipio di Udine, li 3 agosto 1874

Il Sindaco
A. di Prampero.

I. Al mappal n. 1156 porzione. Ubic. Paderno, cava di ghiaja — confina a nord coi n. 832 e 241, a est-sud, strada Comunale che conduce a molino nuovo, ovest col n. 927 colla sup. di metri 215, col prezzo di l. 10 e col deposito di l. 6.

Vedi Tipo allegato alla Istanza 26 novembre 73 N. 12950 si vende la parte segnata in verde.

II. — Ubic. Cussignacco, ritaglio stradale — confina nord a est-ovest strada vicinale, a sud Disnan fratelli fu Costantino e Disnan Bernardo coi n. 295, 298 e 299 colla sup. di metri 900, col prezzo di l. 100 e col deposito di l. 20.

Vedi Tipo allegato all'Istanza 30 aprile 72 N. 4403.

III. — Ubic. Casali Gervasutta, ritaglio stradale — confina nord a sud-ovest strada vicinale, a est Molinaris Noè col n. 1688 colla super. di metri 1599.30, col prezzo di l 100 e col deposito di l. 20.

Vedi tipo allegato all'Istanza 30 aprile 74 N. 3574.

IV. Al mappal n. 466 porz. Ubic. Chiavris, cava di ghiaja — confina a nord strada di Colugna, a est porzione del fondo al n. 466 di mappa, a sud Vida Giuseppe, a ovest fondo Comunale colla sup. di metri 800, col prezzo di l. 50 e col deposito di l. 15.

Vedi Tipo allegato all'Istanza 21 aprile 73 N. 12719.

È da rispettarsi la distanza a M. 1.50 dal ciglio della strada.

V. Al mappal n. 466 porzione. Ubic. Chiavris, incolto — a nord strada di Colugna, a est a sud Cesare Valent a ovest il lotto IV colla super. di metri 270, col prezzo di l. 60 e col deposito di l. 15.

Vedi Tipo all'Istanza 16 gennajo 74 N. 525.

È da rispettarsi la distanza di M. 1.50 dal ciglio della strada.

È soggetto a servitù di passaggio a favore delle case e fondi del sig. Cesare Valent.

Ora, è egli conveniente e giusto il mantenere in un continuo e fondato timore una intiera popolazione la quale, da un momento all'altro, potrebbe restare sepolta sotto le ruine della Fortezza? E non dovevano meritare un più radicale provvedimento i reclami fatti dal Municipio, non solo nell'interesse dei propri amministrati ma anche in quello dell'Erario nazionale e delle parti militari qui esistenti?

Quantunque di un'ordine secondario ed affatto particolare, le ragioni che fino a qui siamo venuti esponendo concludono, o ci inganniamo, alla reiezione della proposta fatta dalla Commissione ed allo accoglimento della nostra che tende a far si che il Parlamento ammetta che la Fortezza di Palmanova abbia tosto ad essere smantellata.

Abbiamo detto, al terzo capo-verso di questo secondo capitolo, che la distruzione di questa Fortezza dovrebbe avvenire non solo senz'alcun aggravio dell'Erario dello Stato, ma anche compiendo un'atto di equità, anzi di dovuta giustizia. Ed è questo che ora ci accingiamo a dimostrare.

In quanto alla prima parte della nostra proposta cioè che la distruzione dovrebbe avvenire senz'aggravio delle finanze dello Stato, ci è grato ci poter assicurare alla onorevole Commissione che, qualora voglia abbandonare la idea di far saltare la Fortezza, in caso di ritirata dell'esercito, al che lo Stato dovrebbe certamente dispendiare non poco denaro per la immediata costruzione e successiva manutenzione delle opere preparatorie, e voglia invece farne eseguire il disfacimento colla opera delle mani degli uomini, non solo risparmierà inutili e dannose spese all'erario nazionale, ma anzi gli farà incassare non ispregevoli somme; saranno del tutto preservate le fabbriche pubbliche e private e verrà impedito, in via assoluta, che l'inimico possa, direttamente od indirettamente, ritrarre un profitto qualunque contro di noi, dai materiali e dal terreno che avrebbero costituite queste opere fortificatorie. Per raggiungere questo scopo basta suggerire la idea che sieno da appaltarsi, in tre lotti, in sei, in nove, in dodici od in qualunque altro numero, divisibile per tre, la superficie fortificata; accordando agli appaltatori, verso l'obbligo del sollecito trasporto, tutti i materiali ritraibili dalle opere stesse. Ciò fatto il Governo potrebbe vendere, anche a prezzo di favore, la superficie così resa libera e che in breve sarebbe ridotta a coltura.

Ma ciò noi non abbiamo detto se non che all'effetto che la onorevole Commissione voglia persuadersi che non occorre molto per conoscere in che consista il bene inteso interesse dei mandanti e trovare i modi più pratici e meno dispendiosi per raggiungerlo.

Del resto noi protesteremmo altamente qualora il Governo volesse adottare il suggerimento da noi testè dato, e ciò perchè siamo profondamente convinti che il Governo stesso col disfacimento della Fortezza, abbia a farsi riparatore d'una ingiustizia commessa, contro questi abitanti, da quasi tre secoli addietro, sotto lo specioso titolo di pubblica utilità.

(*Continua*)

Il peso non è il solo elemento da valutarsi nel prezzo del pane. Riceviamo e stampiamo:

Egregio sig. Direttore,

Il numero di venerdì del suo *Giornale* contiene una tabella di confronto del costo di un chilogramma di pane bianco comune, fra undici fornai della città: tabella compilata a cura del nostro egregio Sindaco.

La differenza di prezzo fra il primo (Variola) e l'undecimo (Vidoni) è, in verità, come fu notato, enorme: da 42 centesimi a 60. Frammezzo ci sono gradazioni di 50, 53, 55, ecc.

Ma codesta differenza è inesplicabile ad un patto: *che la qualità del pane sia la stessa.*

Ora ciò non risulta punto dalla nota da Lei pubblicata. Oltre che confrontare il *prezzo* di vendita ed il *peso*, è d'uopo confrontare la *farina*, la *manipolazione*, la *cottura*; vale a dire il costo di produzione. Altrimenti quali conseguenze dedurre dalla diversità del prezzo? Nessuna.

Se si vogliono fare giudizii fondati conviene non trascurare nessuno dei termini di confronto.

Il pane del mio fornaio (il cui nome, del resto, non figura fra gli undici) costa circa 54 centesimi al chilo: eppure io lo preferisco (e molti con me) a quello che costa meno, perchè più cotto. Nella mia famiglia ho fatto ripetuti confronti col pane di altri fornai, specialmente lasciandolo diventar vecchio di un giorno. Ripeta chi vuole la prova, e me ne saprà dar novelle.

Il nostro pane comune ben cotto non deve contenere più del 30 a 35 per cento d'acqua, della quale 14 a 18 per cento d'acqua igroscopica, ossia propria della farina allo stato normale. Supponiamo che un pane ben gonfio contenga il 45 per cento d'acqua: il fornaio potrà diminuire il prezzo senza gran sacrificii, perchè l'acqua non costa che la fatica di attingerla.

Sarebbe, certo, utilissimo che si pubblicassero *tutti* i dati dai quali ognuno può farsi un giudizio del prezzo equo del pane; non perchè ciascun fornaio non sia *padrone di venderlo al prezzo che gli piace;* ma perchè in un argomento di pubblico vitalissimo interesse, com'è la alimentazione, chi amministra le cose comunali farà ottimamente se *ajuterà, colla massima pubblicità, la libera concorrenza.*

Io credo che il miglior provvedimento sarebbe di delegare a persone tecniche la formazione di un listino quindicinale nel quale, tenuto conto dei vari prezzi del grano, e di tutti gli elementi che concorrono a costituire il prezzo di costo (tasse, sale, operai, fuoco, pigione, illuminazione, casi fortuiti, ecc.), si determinasse quanto, in media, costa al fornaio un chilogramma di pane. Le stesse persone dovrebbero essere incaricate di analizzare chimicamente, di tratto in tratto, il pane dei principali fornai, per conoscere (e pubblicare) la qualità e la proporzionale quantità delle materie che lo compongono.

Libertà e risponsibilità sono termini correlativi, fra i quali corre un rapporto che la pubblicità rinforza e rassicura.

Del resto mi creda, signor Direttore, io non posso che applaudire alla sua costanza nel difendere le rette idee economiche, contro le quali di tratto in tratto si sollevano attacchi persino da chi meno parrebbe disposto a cedere ai pregiudizii. Restituire il calamiere non sarebbe un male solo, ma bensì un pessimo esempio, un precedente che potrebbe giustificare ben altre restrizioni, ben altri regressi. E non è una delle minori stranezze, che si chieda ciò precisamente quando l'abbondanza dei raccolti ha fatto cessare una crisi gravissima sopportata, nel nostro paese, con un senno popolare ammirabile. Chi trova troppo caro il pane a 50 od a 60 centesimi, perchè non va a comperarlo dal sig. Variola che glielo venderà a 42? Ecco il calmiere: la concorrenza. Mi creda

Dev.°
S.

Siamo perfettamente d'accordo coll'egregio nostro corrispondente in tutto quello ch'ei dice. Possiamo poi soggiungere, che ci sono dei Municipii che fanno realmente quello ch'ei dice circa all'analizzare tutti gli elementi che concorrono a far sì che il buon pane vendereccio si possa vendere ad un dato prezzo, ed al pubblicare periodicamente questi dati. Ciò faceva, e credo faccia ancora, il Municipio di Milano. Colà poi esistono dei *forni sociali*, tra cui vi è uno dei caffettieri e trattori associati, come ci sono altre società di consumatori.

Lo ringraziamo poi del suo appoggio a questa ingrata ma non disutile fatica del difendere la *libertà economica*, come tutte le altre libertà. Del resto ci creda che, difendendo la libertà altrui, difendiamo anche la nostra; giacchè sappiamo da un pezzo per esperienza pur troppo antica, che obbligandoci a comperare a calamiere il pane e la carne, saremmo costretti a mangiare pessimo pane e carne di vacca, od a pagare l'uno e l'altra più di prima. Se il calamiere non avesse mai esistito, i nuovi propagatori di queste anticaglie avrebbero una scusa; ma le esperienze sono fatte da tanto e da tanti, che questa recrudescenza è davvero inesplicabile. Ora sosteniamo, che *nessuno ha diritto di far intromettere i Municipii per obbligare i cittadini a mangiare roba cattiva.* Difendiamo adunque un *nostro diritto*, assieme a quello di tutti ed alle savie massime dell'esperienza e della pratica contro la fallacia della vieta teoria del calamiere.

Ancora sulla carne. Il signor L. Ferigo ha ragione quando asserisce che sulla porta del Negozio delli signori Martinis sta scritto: *vendita carne di seconda qualità;* ma io devo soggiungere che ne tengono anche di prima, e possono far prova tutti quelli che loro vendono i bovi. La prima qualità la vendono a L. 1.7 e la seconda da L. 1.50 a L. 1.60 secondo posizione.

È da parecchi mesi ch'io mi servo a qu Negozio, e quando non ne ha di prima qualità ciò che avviene alcune volte, mando a far la provvista al Negozio del signor Ferigo. Ci vuol dire che so distinguere fra buona e cattiv

Olinto Vatri

Il Consiglio dell'Associazione agraria Friulana, è convocato pel giorno di giovedì 13 agosto corr. alle ore 11 antim. pe seguenti oggetti:

1. Argomenti e modalità da consigliarsi all Stazione agraria sperimentale di Udine per l istituzione di conferenze agrarie ambulanti ne distretti della provincia;
2. Provvedimento pel prossimo Congresso de gli Allevatori di bestiame della regione Venet e per la Mostra provinciale di animali con con corso a premi;
3. Concorso al Premio del fondo sociale « Vit torio Emanuele » aperto col programma 2 gi gno p. d.

NB. Le sedute del Consiglio sono aperte tutti i Soci.

Teatro Sociale. La prima rappresentazio degli *Ugonotti*, data la sera di domenica, ebb come fu già detto, un esito lieto e brillante. palchi, per verità, erano lungi dal potersi di *au complet*; ma nella platea il pubblico era nu meroso, e le poltroncine e gli scanni erano qua tutti occupati. Non dubitiamo peraltro che l'e sito avuto dall'opera fino dalla prima rappre sentazione contribuirà ad aumentare ogni ser più il concorso al teatro, e che anche stavolt sarà dimostrata la verità dell'adagio: «chi be comincia è alla metà dell'opra».

Di ciò inoltre ci rende sicuri il riflesso ch il pubblico andrà sempre più rilevando e g stando le bellezze di questa musica classic profondamente elaborata e nella quale la insp razione e la dottrina vanno di pari passo e a v cenda si completano, e che d'altra parte i can tanti rinfrancati e resi più sicuri del fatto lor e superato quel panico che è quasi inevitabi nel primo presentarsi ad un pubblico nuovo, d ranno ai pregi della grande opera del Maye beer il maggiore risalto, ponendoli in piena luc come è certo che sono atti a farlo.

Non parleremo dell'opera; ad essa da un pezz furono impartiti nei primi teatri del mondo il ba tesimo del più legittimo successo e la cresim del plauso il più meritato; essa è una di quel opere che ricevono in breve tempo tutti i sa cramenti voluti dalla liturgia scenica e del ce rimoniale teatrale, eccettuato, che ben s'inte de, quello della estrema unzione, della quale par che l'epoca abbia ad esser, per loro, ancor molto remota. Parleremo invece dell'esecuzion e per non perdere tempo, entreremo subito ne l'argomento, memori anche che « la via lung ne sospinge ».

Ed è lunga davvero. L'opera, cominciata al 8 e mezzo, termina poco prima di un'ora dop la mezzanotte. È quello che basta per fiacca qualunque cantante, per quanto munito di ro busti polmoni. È vero, però, che la fatica è d visa su molti, e che la lista dei personaggi d melodramma è di una lunghezza da far disp rare qualunque fedel impresario. Da ques lunga lista togliamo i nomi di quelli che s stengono il maggior peso dello spettacolo, e ch hanno quindi maggior diritto ad ottenere u « finca » nel bollettino delle indicazioni teatra

Il primo posto alla protagonista del dramm Valentina di Saint-Bris, che, rappresentata dall signora Bianca Blume, canta così bene la diff cile e faticosa sua parte. La signora Bianc Blume è cantante di fama già stabilita, e l elette doti che la distinguono come cantante come attrice giustificano pienamente il bel nom ch'essa si è fatto nell'arte. Il pubblico ne h specialmente apprezzato la squisitezza del cant in cui questa artista è senza forse eccellente, l'ha meritamente applaudita più volte e do il duetto del quarto atto, chiamata, assieme Carpi, ripetutamente al proscenio.

Festeggiata molto e meritamente è stata pu la signora Maria Paolini, nella parte di Ma gherita di Valois. La signora Paolini posse non solo un ottimo metodo, ma anche una vo fresca ed estesa, e grazie ad una rara agili coltivata, evidentemente, da studi assidui, s pera agevolmente la difficoltà che ne rendo ardua la parte. Essa fu assai applaudita nel sua aria, nell'eseguire la quale ha dimostra di poter aspirare a un bel posto sulle sce liriche e di potervi percorrere una carrie brillante.

Un paggio elegantissimo è la signora Jo Giuseppina, la quale all'eleganza unisce anc la grazia del canto, e rappresenta con mol garbo il giovinetto Urbano, meritandosi es pure nella sua aria le più lusinghiere appro zioni del pubblico.

Nè queste approvazioni sono mancate all'e mento maschile della compagnia lirica del gnor Trevisan. Poniamo in prima linea q valentissimo artista che è il signor Carpi, simpatica conoscenza degli udinesi, che ebbe altra volta ad applaudirlo tanto, specialmen nel « Ruy Blas » del Marchetti. È superf l'estendersi sui meriti di questo tenore, la

voce estesissima, dolce, insinuante, forma la delizia del pubblico. Applaudito nella romanza del primo atto, lo fu poi in tutti i punti culminanti della sua parte, e specialmente nel famoso duetto del quarto atto, nel quale il suo canto è meraviglioso di forza, di slancio, di incantevole soavità, ed esercita sugli uditori quel fascino dal quale solo prorompe l'applauso entusiastico. Udendolo si dice: ecco un artista; nè alcun aggettivo di elogio che altri potesse premettervi accrescerebbe punto il valore di questa frase.

Le nostre congratulazioni al signor Giraudet, eccellente basso profondo. Egli è un perfetto Marcello; la sua voce robusta, rotonda, d'una profondità eccezionale lo ajuta a incarnare mirabilmente il personaggio del vecchio soldato ugonotto. Il pubblico lo ha festeggiato a più riprese, ma specialmente dopo la sua grand'aria del primo atto. È un artista di molto merito, che, dotato di potenti mezzi vocali, è dotato del pari d'intelligenza e di passione, e interpreta il suo personaggio così bene musicalmente quanto drammaticamente vi s'immedesima.

Il signor Medini, altro basso profondo, si manifestò, nella parte del signor di Sant-Bris, cantante apprezzabile, ed emerse specialmente nella scena della congiura ove la sua voce forte e vibrante contribuì a dare a quel quadro artistico il voluto risalto. E bene del pari è a dirsi del signor Brogi, baritono, il quale non ha che una piccola parte (qui la parola «piccola» è relativa, perchè negli *Ugonotti* tutte le parti hanno importanza); ma anche piccola, gli va proprio a pennello, ed egli sa trovarci un momento di effetto nel quale trascina il pubblico ad un plauso vivo e caloroso. È un conte di Nevers pieno di distinzione, che canta con molto slancio e sta perfettamente in iscena.

I comprimari forniscono lodevolmente il loro còmpito, e i cori vanno benissimo; essi peraltro, benchè rinforzati con qualche nuovo elemento, sono alquanto manchevoli in quanto a tenori. Fu per questo, che, la prima sera, si dovette sopprimere metà del *Rataplan*. Un maggiore equilibrio fra i bassi che sono in numero bastante e i tenori che lo sono, e il coro non lascierebbe nulla a desiderare. Prescindendo però dalla questione del numero, tanto i coristi che le coriste sostengono la parte loro in modo inappuntabile.

Di molti elogi è degna anche l'orchestra che numerosa e ricca di distinti elementi tanto cittadini che forastieri e diretta da quel valentissimo maestro che è il signor Cotti, suona con bella fusione, con giusta distribuzione di tinte, trattando con eguale franchezza gli scoppii sonori, i «crescendo» incalzanti e fragorosi, e le sfumature le più delicate, gli accenni più lievi, i mormorii più sommessi. Una menzione speciale merita il nostro concittadino sig. Cuoghi Luigi che eseguisce assai bene l'«a solo» per flauto nel preludio del second'atto.

La messa in iscena è decorosa per ciò che riguarda le «prime parti» le quali portano abiti d'una freschezza e d'un buon gusto squisiti. Gli altri, come di regola, non sono trattati con egual lusso; tutt'altro.

In quanto a' scenari, non si poteva esigere che fossero dei vari quadri, e non lo sono davvero; tutto al più si poteva pretendere che fossero nuovi, e non già quei medesimi, in parte, che furono già veduti, non è molto, al Minerva. Ma *ubi plura nitent* con quel che segue. Nelle sue parti essenziali lo spettacolo è degno di tutto il favore del pubblico, e i signori della provincia e quelli che si propongono di venire a visitarci da più lontano, non lo troveranno di certo inferiore alla loro aspettativa.

Non dubitiamo quindi che le sorti propizie continueranno ad arridere al signor Trevisan, il quale, per assicurarsene la protezione, si è presentato con una sì eletta schiera di artisti.

P. S. La rappresentazione di jersera ha confermata la previsione esternata in principio di quest'articolo: l'opera è stata gustata di più e i battimani echeggiarono più frequenti e più calorosi. Lo stupendo duetto del terzo atto fra soprano e basso profondo (signora Blume e signor Giraudet) ha fruttato jersera ai suoi bravi esecutori una meritata dimostrazione di plauso. Al duetto del penultimo atto (signora Blume e signor Carpi) i bravi e le chiamate riuscirono ancora più insistenti e prolungati che nella sera antecedente. Il coro del *Rataplan* eseguito jersera per intero fu esso pure applaudito.

Questa sera, riposo; domani e giovedì, opera.

Musica al Giardino Ricasoli. Programma dei pezzi che saranno eseguiti questa sera, 11, alle ore 8, dalla Società del sestetto udinese nella birraria del Giardino Ricasoli.

1.	Marcia «A Roma»	Peroncini
2.	Sinfonia «Tutti in Maschera»	Pedrotti
3.	Mazurka «Imbertina»	Gazza
4.	Duetto finale I° «Sonnambula»	Bellini
5.	Valtzer «Gli spiriti del vino»	Fahrbach
6.	Cavatina «I Lombardi»	Verdi
7.	Polka «Mabille»	Cuoghi

Smentita d'un furto alla Banca Nazionale. La voce divulgata dal *Roma* di Napoli che la Banca Nazionale fosse stata passibile di un furto di 100,000 Biglietti da L. 5. non ancora muniti del bollo rosso, che i ladri avevano falsificato e che tale falsificazione si riconosceva facilmente coll'umido da cancellare il bollo stesso, possiamo assicurare che è affatto insussistente. Nessun furto è stato fatto alla Banca e se nei Biglietti da L. 5, ultima emissione, il bollo rosso ed i numeri si cancellano con grande facilità, ciò proviene dalla preparazione gommosa della carta assai levigata da renderla alquanto impenetrabile, e presso tutti gli Stabilimenti della Banca stessa i Biglietti medesimi vengono ricevuti e cambiati a piacere dei portatori.

Il prof. ab. Giuseppe Pontoni

Un altro lutto inaspettatamente ci si annunzia. Jeri alle sette del mattino, nella sua villa di Premariacco, è mancato a' vivi il cav. prof. ab. GIUSEPPE PONTONI. Pochi giorni prima chi scrive l'aveva visitato nel suo ritiro, confabulando a lungo con lui e trovando in esso la solita vivacità e piacevolezza del discorso.

L'ab. Pontoni, educato in que' tempi nei quali il sacerdozio veniva ancora considerato come un ministero, non come un mestiere di una casta che s'incoccia nel far guerra alla società che l'alimenta, sapeva essere buon prete e buon cittadino ad un tempo. Egli partecipava naturalmente a quei sentimenti che condussero alla liberazione della patria dal giogo straniero, e sapeva anche ispirarli a' giovani, cui istruendo amava ed educava. Dotato di un grande buon senso, il prof. PONTONI sapeva anche nell'insegnamento distinguere l'essenziale dall'accessorio e compativa alle giovanili leggerezze, purchè i giovani sostanzialmente adempissero i loro doveri e sapessero appropriarsi l'istruzione loro impartita. Gustava le bellezze della classica letteratura ed amava l'insegnamento. Era nel conversare arguto e fino e costringeva talora a pensare sopra i suoi detti più in là di quanto a primo aspetto essi parevano significare. Egli lascia molte care ricordanze a' suoi scolari, ed ottiene il sincero rimpianto de' suoi molti amici, ai quali doleva di vederlo ritirato anzi tempo.

L'ab. PONTONI si permetteva di essere della propria opinione anche di fronte a' curiali, che non trovarono mai però in lui ragioni individuali per combattere l'uomo liberale. Con uomini come il PONTONI ed altri colleghi suoi non poteva venire mai il pensiero della incompatibilità del carattere di prete con quella di maestro; come nasce spontaneo, doveroso oggidì, che da pessimi superiori l'ostilità alla patria ed alla civiltà è imposta a' loro dipendenti quale un dovere, contro cui le oneste coscienze indarno, come contro un'empietà vera, reclamano.

Ed è per questo che noi ci doliamo, non soltanto come amici, ma come cittadini, del successivo scomparire degli ultimi avanzi di quel Clero a cui la setta non aveva potuto mai togliere i sentimenti comuni con tutti gli uomini onesti e buoni patriotti.

P. V.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma:

La Questura ha fatto procedere stamane all'arresto di parecchi individui appartenenti all'Internazionale, imputati di mene sovversive contro l'attuale ordine politico e sociale; gli arrestati sono per la maggior parte romagnoli e marchegiani.

Più sotto lo stesso giornale reca:

Sappiamo che l'istruzione giudiziaria relativa agli arrestati di Rimini, iniziata e condotta, s'intende, nella stessa giurisdizionale locale, e non altrove, procede con la massima alacrità.

— La *Gazzetta dell'Emilia* ha le seguenti notizie in data di Bologna 10:

I treni di Romagna erano anche ieri scortati da carabinieri, e tutte le Stazioni su quella linea trovansi militarmente occupate.

— Il servizio telegrafico sulla linea meridionale, fino dall'altra sera, era stato ristabilito.

— Sappiamo che fin dalla mattina del giorno otto nella parrocchia di Sabiuno fu vista una banda di circa 20 a 25 persone, assai bene armate; la banda si è presentata ad alcune case della parrocchia per provvedersi di commestibili e poi s'inoltrò in un bosco.

Da un drappello di truppa fu operata una perlustrazione in quel bosco, ma la banda si era allontanata. Quel drappello di milizia ha potuto sequestrare un fucile, lasciato da uno della banda, che ferito casualmente al piede sinistro da un colpo di revolver, dicesi sia stato condotto segretamente a Bologna.

Pare possa ritenersi come cosa sicura che l'arresto del Costa Andrea abbia scompigliate le fila dell'internazionale e reso più guardinghi gli affigliati a questa Provincia.

— Il *Monitore di Bologna* ha da Firenze questo dispaccio in data del 9, sera:

Stanotte furono arrestati varii internazionalisti a Firenze e nei pressi di Pontassieve. Fu inviata una compagnia di linea a quest'ultimo luogo. Vennero inoltre praticate alcune perquisizioni.

— Il *Fanfulla* scrive:

Ci viene riferito che don Carlos od i suoi agenti abbiano invocato l'aiuto finanziario dei Principi di casa Borbone di Napoli, e che sia stato rifiutato.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 10. L'Imperatore è arrivato ed è ripartito per Babelsterg.

Schwerin 9. Il Granduca e la Granduchessa sono partiti per Pietroburgo.

Parigi 9. L'*Union* dice che Serrano notificò alle Potenze l'intenzione di mettere il Golfo Cantabrico in istato di blocco. Soggiunge che il Gabinetto di Londra avrebbe risposto che riconoscerebbe allora immediatamente i carlisti come belligeranti. Il *Moniteur* annunzia che la cannoniera *Oriflamme* partirà il 13 agosto per rinforzare la squadra francese destinata a incrociare nelle acque di Spagna. È annunziato l'arrivo nel Golfo di Guascogna di navi da guerra di diverse nazionalità.

Bologna 10. Il *Monitore* annunzia la legittimazione degli arresti di Rimini per parte del Tribunale di Forlì.

Versailles 10. Il principe Hohenlohe annunziò verbalmente a Decazes l'intenzione della Germania di riconoscere il Governo Spagnuolo.

Barcellona 9. Vi fu allarme in seguito alla comparsa nella vicinanze di due mila carlisti, essendo la città priva di truppe. I carlisti arruolano tutti i validi del paese.

Ultime.

Kissingen 10. Il principe Bismasck ha compiuta con ottimo profitto la cura balnearia. È quindi prossima la sua partenza.

Vienna 10. Sabato scorso è arrivata al Ministero degli affari esteri la nota del Governo tedesco, la quale tende a promuovere il riconoscimento del Governo di Madrid da parte di tutte le Potenze. Questa circolare del Governo germanico si limita però a proporre ai Gabinetti d'Europa di prendere in esame l'opportunità di riconoscere la Repubblica spagnuola.

Napoli 10. Furono fatte delle perquisizioni domiciliari a molti impiegati ferroviari, due dei quali vennero anche arrestati. Si trovarono scritti e proclami eccitanti alla rivolta. Tutto venne confiscato.

Stazione meteorica di Tolmezzo

Latitud. 46° 24' — Longit. Or. (rifer. al merid. di Roma) 0.°33 — Alt. sul mare 336. m.

Medie decadiche del mese di luglio 1874

Decade III^a^

		valore	data
Bar. a 0°	medio	731.0	
	massimo	734.16	12
	minimo	724.7	26
Term.	medio	21.13	
	massimo	29.5	23
	minimo	12.8	27
Umidità	media	64.76	
	massima	95.—	30
	minima	29.—	26
Pioggia o neve fusa	quantità in mm.	113.9	
	dur. in ore	14 +x	
Neve non fusa	quantità in mm.	—	
	dur. in ore	—	

Giorni con	n. d.i
sereni	—
misti	10
coperti	—
pioggia	6
neve	—
nebbia	—
brina	—
gelo	—
temporale	—
grandine	—
vento forte	—

Vento domin. S.E.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 agosto 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	750.8	750.9	750.5
Umidità relativa	58	60	75
Stato del Cielo	sereno	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	S.E.	O.S.O.	E.
Vento (velocità chil.	1	7	1
Termometro centigrado	19.1	22.4	18.8

Temperatura (massima 25.2 (minima 12.9

Temperatura minima all'aperto 9.6

Notizie di Borsa.

VENEZIA, 10 agosto

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta 73.75 a —.— e per fine corr. 73.85. Prestito nazionale completo L. —.— Prest. naz. stall. L. —.—. Az. della Ban. Ven. da L. — a —. Az. della Ban. di Cr. Veneto da L. — a —. Ob. Strade ferrate Vitt. Em. da L. — a — Obbl. Str. ferrate romane L. —. Da 20 fr. d'oro da L. 22.12 a 22.14; e per fine corr. L. —.— fior. aust. d'arg. da L. 2.62 a —.— Banconote austr. da L. 2.51 — a 2.51 1/4 per fior.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L. 71.65	a L. 71.90
» » » 1 lug. 1874	» 73.80	» 73.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.13	» 22.14
Banconote austriache	» —.—	» 251.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1/2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1/2 » »

TRIESTE, 10 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.20.—	5.21.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.79.—	8.80.—
Sovrane Inglesi	»	11.04	11.06
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	103.65	103.85
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 8	al 10 ag.
Metaliche 5 per cento	fior.	71.—	71.25
Prestito Nazionale	»	74.55	74.75
» del 1860	»	107.—	106.75
Azioni della Banca Nazionale	»	973.—	974.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	241.50	243.75
Londra per 10 lire sterline	»	109.70	109.55
Argento	»	103.45	103.40
Da 20 franchi	»	8.79.1/2	8.76 —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 8 agosto

Frumento	(ettolitro)	it. L. 21.87	ad L. 23.23
Granoturco	»	» 17.76	» 19.13
Segala nuova	»	» 13.50	» 15.03
Avena	»	» 8.88	» 9.66
Spelta	»	» —.—	» 32.80
Orzo pilato	»	» —.—	» 32.80
» da pilare	»	» —.—	» 16.—
Mistura	»	» —.—	» 16.40
Sorgorosso	»	» —.—	» 8.20
Lenticchia il k. 100	»	» —.—	» 44.—
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» 46.80
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» 45.—
Miglio	»	» —.—	» 15.—
Castagne	»	» —.—	» —.—
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Fave	»	» —.—	» —.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

N. 506-74.

Verbale di Dibattimento

L'anno mille ottocento settantaquattro il giorno primo agosto alle ore 10.15 ant. in Udine.

Il Tribunale Correzionale di Udine Sezione I^a^ composta dei signori:

Lorio Luigi f.f. di Presidente
Poli Vincenzo Giudice
Rosinato dott. Antonio »

Coll'assistenza del Vice-Cancelliere Enrico Costnapfel.

Annunziato dall'Usciere Soragna Fortunato entrò nella pubblica Sala delle Udienze dopo già ammesso il pubblico, ed ove già si trova il signor Domenico Braida rappresentante il P. M. per trattare la causa penale al confronto di

1. Marchetti Gio. Battista
2. Marchetti don Leonardo

imputati

il 1.° *a)* del reato di oltraggi, art. 258 C. P. *b)* di ingiurie, reato previsto dagli art. 583 e 585 C. P.

il 1° e 2.° del reato di ingiurie previsto dall'art. 572, allinea C suddetto.

Omissis.

I sottoscritti fratelli Marchetti dichiarano di non avere proferite le parole ingiuriose di *ladri, mangioni, assassini* di cui sarebbero imputati a danno dell'amministrazione Comunale di Castions nelle persone dei signori nob. Pietro Colombatti, Candotto Antonio, Antivari Giuseppe, e Bianchi Giuseppe.

Anche poi se in un momento di personale risentimento fossero incorsi in qualche espressione offensiva dichiarano che non potevano avere intenzione di intaccare la rettitudine delle dette persone tanto in ordine alla vita pubblica che privata.

Autorizzano la pubblicazione di questa dichiarazione.

fir. MARCHETTI G. B. — MARCHETTI D. LEONARDO

Copia conforme estratta dal verbale di dibattimento penale suindicato al quale trovasi unita la sottoscritta dichiarazione che rilasciasi dietro autorizzazione del Procuratore del Re 6 corr. N. 2228.

Udine 6 agosto 1874.

DOTT. LODOVICO MALAGUTTI, Canc.

In seguito alla premessa dichiarazione dei signori Marchetti, la Giunta Municipale ritirava l'accusa, con che però le spese processuali andassero a carico degli imputati. Il Tribunale quindi in applicazione degli art. 116, 117, 393. cod. proc. pen. e avuto in riguardo alle spese il consenso degli accusati, dichiarava non farsi luogo a procedimento, e metteva le spese processuali a carico dei signori Marchetti.

Castions di Strada, 8 agosto 1874.

Vedi Avviso in 4ª pagina

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI GIUDIZIARJ

N. 972 — 2

Municipio di Fagagna.

AVVISO

per ribasso del ventesimo

per l'appalto dei lavori descritti nel precedente avviso d'asta 22 luglio 1874 n. 901 inserito nel *Giornale di Udine* ai progressivi n. 175, 176 e 177.

Premettesi che con verbale odierno l'appalto di cui sopra è stato deliberato a favore di persona da dichiararsi, con tutte le condizioni contenute nei capitolati e perizie rispettive, e pel corrispettivo di l. 3329.59.

Nel termine di giorni otto a decorrere da oggi, che avrà fine alle ore 12 meridiane del giorno 15 agosto corr. chiunque potrà presentare a questa Segreteria la sua offerta con ribasso non minore del ventesimo, accompagnata dai certificati di deposito e di idoneità prescritti nell'avviso d'asta del 22 luglio surriferito.

Su questa offerta, ed in caso di più offerte sulla più vantaggiosa, verrà aperto un nuovo incanto, che verrà definitivamente deliberato a favore di colui che farà miglior partito.

Si previene che i capitolati e perizie relative, i quali dovranno far parte integrante del contratto da stipularsi sono ostensibili a chiunque in questa Segreteria tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Fagagna, li 7 agosto 1874.

Il Sindaco
BURELLI D.

Il Segretario
Ciani C.

N. 545

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine — Distretto di Gemona

Il Sindaco del Com. di Artegna

AVVISA

Che trovasi depositato nell'Ufficio Comunale il piano particolareggiato per l'esecuzione della tratta ferroviaria pontebbana che percorre la prima parte del territorio del Comune venendo da Udine col relativo elenco dei proprietarii dei beni-fondi da espropriarsi;

Che questo piano di elenco rimarrà ostensibile per giorni 15 continui decorribili da oggi e potrà essere ispezionato dalle ore 9 alle 12 meridiane e dalle ore 2 alle 4 pom. di cadaun giorno dalle parti interessate, le quali hanno anche facoltà di proporre le loro osservazioni in merito al piano;

Che quei proprietari che intendono accettare la somma di compenso offerta dalla Società ferroviaria Alta Italia Concessionaria, espropriante, devono farla con dichiarazione scritta da consegnarsi al sottoscritto nel termine dei quindici giorni surriferito;

Che finalmente prima della scadenza del termine suindicato i proprietarii interessati e la Società promovente l'espropriazione ovvero le persone da essa delegate possono presentarsi avanti il Sindaco che coll'assistenza della Giunta municipale ove occorra, procurerà che venga amichevolmente stabilito fra le parti l'ammontare della indennità.

Il presente avviso sarà pubblicato nell'albo Municipale di Artegna e nel *Giornale di Udine* in esecuzione alla legge 25 giugno 1865 N. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica ed in esito a Nota Prefetizia 4 agosto N. 19123.

Artegna, 7 agosto 1874.

Il Sindaco
P. ROTA

N. 644 — 1

Comune di Paularo

AVVISO

Presso l'Ufficio di questa Segretaria Comunale e per giorni 15 dalla data del presente Avviso, sono esposti gli atti tecnici relativi al Progetto di ricostruzione sulla strada obbligatoria Lavadret di un breve tronco di via sulla frana detta d'Invál, e di un'arcata murale sul torrente Chiarsò nella località detta Ponte di Riù, con riatto dei suoi accessi, nei pressi di Villamezzo frazione di questo Comune.

Si invita chi vi ha interesse a prendere conoscenza ed a presentare entro il detto termine le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario Comunale, in apposito Verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso, da due testimonj.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della Legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dall'Ufficio Municipale
Paularo 6 agosto 1874

Il Sindaco
SBRIZZAI GIOVANNI.

Il Segretario
Os. Fabiani.

ATTI UFFIZIALI

Ammesso al gratuito patrocinio l'Istante Francesco fu Domenico Saltarin di Udine per Decreto 29 aprile 1874 N. 104 della Locale Commissione N. 178-R, R.

Presentato li 6 agosto 1874.

Veduto il ricorso dell'avv. dott. Augusto Berghinz di qui procuratore del ricorrente Francesco Saltarin q. Domenico per Decreto 29 aprile p. p. N. 104 della Commissione del gratuito patrocinio presso il locale R. Tribunale Civile e Correzionale, per nomina di curatore all'eredità giacente delli fu Luigia, Marco, Santa e Giuseppe Saltarini q. Domenico.

Visti i disposti degli art. 980 del vigente Codice Civile, deputa a curatore della eredità giacente delli suddetti defunti, Luigia, Marco, Santa e Giuseppe Saltarini q. Domenico, questo avv. dott. Luigi Canciani qui residente, con tutte le facoltà e cogli obblighi e responsabilità che sono di ragione.

Esso curatore presterà giuramento all'udienza del giorno 19 agosto andante avanti il suddetto Pretore.

Ordina poi che il presente Decreto sia pubblicato e notificato a cura del Cancelliere, secondo il prescritto dall'art. 896 del pur vigente Codice di Procedura Civile, nel termine di giorni cinque.

Udine li 2 agosto 1874.

PRANE
Baletti Canc.

N. 5. Reg. A. E.

Accettazione di Eredità

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Tarcento

fa noto

che la eredità abbandonata dal resosi defunto Giovanni fu Antonio Marzona di Tricesimo, ove decesse nell'undici maggio mille-ottocento-settantaquattro, venne accettata in via beneficiaria ed in base a diritto di successione per legge, dalla superstite di lui moglie Anna nata Sbuelz per conto ed interesse dei proprj figli minori Rosa-Maria cioè, Giovanni-Felice, Antonio-Luigi, Maria-Catterina, e Luigi fu detto Giovanni Marzona, allo scopo che possano fruire dei beneficj portati dagli articoli 955 e 908 secondo alinea del Codice Civile, come risulta dal Verbale ventisette luglio mille-ottocento-settantaquattro N. 5.

Dalla Cancelleria Mandamentale
Tarcento, 27 luglio 1874.

Il Cancelliere
L. TROJANO.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.